

Concorrente n° 32

Serena Venditto, *L'ultima mano di burraco. Quattro coinquilini e un'indagine (per non parlar del gatto)*. - Mondadori

Capitolo 23, pagina 189, ultimo rigo

«So chi è stato. E so come ha fatto».

---

Mentre pensavo a cosa sarebbe accaduto dopo, all'enorme trambusto che si sarebbe creato, Malù interruppe i miei pensieri quando disse <<Assecondami!>> con voce seria, anche se io non avevo capito nulla in quegli ultimi minuti. Chiesi a Malù cosa dovevo fare esattamente, ma lei era indaffarata. <<ASPETTAAA>>, disse con un tono nervoso. Io cercavo di entrare nei jeans, con la grazia di un elefante su una corda, e al tempo stesso stavo tentando di trovare qualcosa di decente da mettere per il colloquio con i Serra, la solo cosa che avevo capito che dovevamo fare. Malù entrò in camera mia e mi domandò: <<Secondo te chi ha ucciso Temistocle?>>. Io, un po' confusa, risposi: <<Ho sempre sospettato di Giulio>>. <<Per quale motivo?>>, ribatté. <<Perché forse pensava che fra il padre e Dorothy ci fosse qualcosa>>, risposi, credendo di aver ragione. <<Per gelosia?>>, mi chiese. Io annuii, non capivo cosa stesse cercando di fare, le idee che nascevano in quella testolina bionda mi hanno sempre stupita. Malù mi disse: <<È bene sospettare di tutti, finché non si riesce a dimostrare che sono innocenti>>. Dopo un bel po' capii che era una citazione di Poirot. <<Una persona, solo una, di cui non avevamo mai sospettato per il semplice motivo che aveva come alibi un suo parente, assassino talmente abile a nascondere l'arma del delitto e da manipolare una partita di burraco, che avrà fatto tutto questo per gelosia o per proteggere qualcuno>>, disse Malù. Avevo capito. Guardai la mia coinquilina e con un filo di voce dissi: <<Stai parlando di...?>>. Lei mi rispose: <<Elementare Watson!>>. In quel momento mi sembrava di parlare con Sherlock Holmes. Ero stupita del ragionamento di Malù e per questo l'ammiravo molto. Mentre lei si allacciava le scarpe che le si slacciavano sempre, io infilavo le braccia nel giubbotto e riflettevo a come saremmo arrivate a casa dei Serra. Non vi nego che avevo un po' di ansia, forse perché a casa con noi c'era un assassino che avrebbe potuto uccidere tutti con un colpo di pistola. La mia coinquilina mi vide pensierosa e mi disse: <<Ariel, torna con i piedi per terra!>>. Mi rassicurò, più o meno. Uscimmo fuori dall'appartamento e chiesi a Malù come avrebbe rivelato l'identità dell'assassino. <<Semplicemente ricostruendo i fatti>>, rispose con sicurezza. Quella che non ho mai avuto.